

Impresentabili, l'Antimafia: controlli impossibili in un mese

LE LISTE

ROMA L'appello che il vicepresidente del Senato Luigi Di Maio rivolge alla presidente della commissione Antimafia Rosi Bindi sembra destinato a cadere nel vuoto. I nomi dei cosiddetti impresentabili potrebbero non essere diffusi neppure dopo le elezioni. La linea della commissione, intenta a verificare la posizione giudiziaria dei candidati in Sicilia rispetto al codice etico, più ampio delle maglie della legge Severino che limita candidabilità ed eleggibilità, è di stilare una relazione sulle liste senza scendere nei dettagli. A meno che oggi il Consiglio di presidenza non decida diversamente.

LA POLEMICA

Entrambe le circostanze sembrano paradossali e la polemica sul fatto che gli elettori possano apprendere, solo dopo avere votato, di avere scelto candidati attenzionati dalle procure, accende le polemiche. «C'è solo un mese di tempo tra la presentazione delle liste e le elezioni - spiega Franco Mirabelli della commissione Antimafia - le procure non fanno in tempo a fornirci i dati del casellario giudiziario». Il senatore del Pd respinge comunque le polemiche Cinquestelle al mittente: «Se Di Maio o Cancellieri dispongono di notizie certe le diffondano pure. La commissione non è uno

strumento elettorale».

Di Maio va dritto al problema: «Se l'Antimafia presenterà l'elenco degli impresentabili dopo le elezioni farà ridere tutto il mondo. Faccio appello al presidente Bindi perché velocizzi la presentazione dell'elenco prima del voto».

Ma l'Antimafia già nella relazione finale per le elezioni dello scorso anno aveva chiesto alcune modifiche, perché i tempi sono troppo stretti. «Le procure, per inviarci i dati dei casellari giudiziari su tutti i candidati devono chiedere l'autorizzazione al Csm e i distretti, in Sicilia, sono tantissimi. Trovo questa discussione assolutamente stravagante. Il Codice etico non è uno strumento per esporre le persone al pubblico ludibrio».

IL CODICE ETICO

Le verifiche dell'Antimafia sono più ampie rispetto ai criteri della legge Severino, che riguarda soprattutto i reati contro la pubblica amministrazione. Il Codice etico include una serie di reati "spia", come la criminalità organizzata, l'estorsione, l'usura, il traffico di stupefacenti, il traffico illecito di rifiuti e basta una richiesta di rinvio a giudizio per essere "segnalati". Ma i dati sono sempre quelli ostensibili dalle procure, nulla a che vedere con dossier, parentele e frequentazioni dei candidati.

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

